

Per i suoi fedeli, essa chiede al suo Signore che, per mezzo di lui, essi siano introdotti in una comunione sempre più intima con la famiglia trinitaria.

La vita terrena della Chiesa è una ricerca continua del volto di Dio e di Cristo. Lo Spirito Santo, a lei inviato dal Signore, la sospinge e la guida in questa ricerca tra le lotte e le persecuzioni che rinnovano in lei la passione e la morte del Signore.

La fede aiuta la Chiesa a riconoscere il volto di Cristo nella sacra scrittura, nelle celebrazioni liturgiche, nei poveri e nei perseguitati. Il volto con cui ora il Cristo si presenta a noi è in prevalenza quello della sua passione e della sua morte: è il volto del povero, dell'oppresso, è un volto di contraddizione.

L'aspirazione suprema della Chiesa, in cerca del volto del suo Signore, resta la visione beata, nella quale egli si manifesterà e «saremo somiglianti a lui, perché lo vedremo così com'è» (1 Gv 3,3).

IV - I sentimenti di fiducia, di sicurezza, di serenità e di gioia espressi nella prima parte del salmo e quelli di consolazione che ci procura la fede in Dio nelle diverse sofferenze della vita e che ritroviamo nella seconda parte, sono un frutto dello Spirito Santo che abita in noi dopo la Pentecoste (cf Gal 5,22; 1 Tess 1,6; Rom 14,17).

S. Paolo sviluppa i pensieri contenuti nei tre primi versetti del salmo dicendo: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? ... Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose noi siamo più vincitori per virtù di colui che ci ha amati» (Rom 8,31-32.35.37).

Attingiamo nella parola del salmo 27 la forza per lottare contro i nemici spirituali, l'entusiasmo per vivere nella grazia di Dio, la gioia nel sentirci da lui amati e il desiderio e la costanza nel ricercare quel santo volto di Dio, alla cui immagine e somiglianza siamo stati creati, che vive in noi per mezzo della grazia, e la cui contemplazione sarà sorgente di felicità eterna.

Dalla preghiera alla vita

“Credo la Chiesa”

SALMO 27 (26)

FIDUCIA NEI PERICOLI

¹Di Davide.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?*

*Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò terrore?*

²*Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.*

³*Se contro di me si accampa un esercito io,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.*

⁴*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.*

⁵*Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.*

⁶*E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.*

⁷*Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.*

⁸*Di te ha detto il mio cuore: « Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.*

⁹*Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.*



*Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.*

¹⁰*Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.*

¹¹*Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.*

¹²*Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.*

¹³*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.*

¹⁴*Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.*

I - Il salmo 27 è composto da due preghiere scaturite da due diversi stati d'animo.

La prima è un meraviglioso canto di fiducia, che si leva in un'atmosfera di gioia festante e di luce soprannaturale.

Dio è la luce e la fortezza nella quale il salmista si rifugia, nell'assoluta certezza di poter trovare protezione e aiuto contro qualsiasi nemico e nelle lotte che insorgono contro di lui (1-3).

Una cosa sola egli domanda e ricerca: abitare nella casa del Signore ogni giorno della sua vita, per gustare la dolcezza dell'unione con Dio e restare nel raccoglimento della preghiera. Dal tempio, infatti, il Signore esercita la sua protezione sui suoi fedeli e dona forza contro i nemici e, nel tempio, il salmista trova sicurezza e potrà offrire al Signore sacrifici di esultanza inneggiando al suo nome (4-6).

La seconda preghiera del salmo è una supplica e un lamento di un uomo sospinto dalle necessità e dalle passioni dei nemici a cercare il volto del Signore nel suo tempio.

Egli prega Iddio a non scacciarlo e a non abbandonarlo come l'hanno abbandonato i suoi genitori (7-10), ma a guidarlo sul giusto sentiero e difenderlo dai suoi violenti avversari.

La supplica termina con un'esaltazione della fede, che aiutò il salmista a superare momenti assai difficili, e con un incoraggiamento che egli rivolge a se stesso a sperare nel Signore (11-14).

La speranza e la fiducia illimitata in Dio sono il tema delle due preghiere del salmo; esse dovevano pure costituire l'anima della storia d'Israele tutta rivolta a Dio, che in essa si era stabilito come rocca di salvezza, e tutta protesa nell'aspettativa del Messia venturo.

II - S. Agostino dice che nel salmo 27 risuona la voce della nostra miseria, il gemito della nostra sofferenza.

Il Signore misericordioso si è degnato suggerire a noi miseri queste parole, per mezzo dello Spirito Santo, per consolarci; ma si è pure degnato, vivendo in noi, di servirsi della nostra voce e di queste parole per supplicare il Padre in nostro favore. Per sua bontà e misericordia abbiamo ottenuto di far pervenire il nostro gemito fino a Dio.

Come capo di un'umanità che ha tratto dalle tenebre alla luce, dalla tristezza alla "gioia, dalla morte alla vita, il Cristo domanda anche per noi ciò che a lui sempre è stato concesso: abitare nella casa del Padre e gustarne le dolcezze (4). Fin d'ora, egli ci dà la possibilità di restare uniti al Padre e a lui nella Chiesa; in essa, egli ci difende dal male (5-6) e ci protegge contro i più temibili nemici, dando anche a noi la gioia di rialzare su di essi il nostro capo, come egli fece nella sua risurrezione (6) **La liturgia del tempo di passione ascolta dalla voce di Cristo la supplica della seconda parte del salmo.**

Quando falsi testimoni si levarono per accusarlo ingiustamente (cf Mt 26,59-60; Mc 14,55-56), egli supplicò il Padre di non lasciarlo alla brama dei suoi avversari, confortò se stesso a sperare nel Signore (14) nella certezza di contemplare, dopo la sua morte la bontà del Signore nella terra dei viventi.

III - La tradizione dei primi secoli ha fatto recitare la preghiera del salmo 27 ai neo-battezzati vedendo in essa il compimento di una profezia di Isaia, in cui il Signore annuncia che i suoi servitori mangeranno, berranno e gioiranno (cf Is 65,13).

Chi riceve il battesimo può dire con verità: « il Signore è mia luce e mia salvezza, è difesa della mia vita » (1), in Cristo egli può cantare vittoria sui suoi nemici spirituali (2-3). Il battesimo realizza il desiderio espresso nel salmo: il battezzato diventa « concittadino dei santi e familiare di Dio » (Ef 2,19). Egli abita nella Chiesa e può offrire con Cristo e tutti i credenti il sacrificio di lode e di esultanza nella celebrazione eucaristica, in cui vengono ripresentati la vittoria e il trionfo della morte di Cristo. Colui che viene al battesimo, risponde alla divina chiamata della fede che gli suggerisce di cercare il volto del Signore (8), e può contare sulla bontà di Dio, che è assai più grande di quella che nutrono i genitori per i loro figli (10).

Può, infine, sperare di contemplare un giorno, nella terra dei vivi, il volto e la bontà di Dio, che, al lume della fede, ricerca quaggiù nell'ombra e nell'oscurità di questo mondo (13)

La Chiesa, confortata e incoraggiata dalla preghiera di Gesù, si rivolge direttamente a lui con il salmo 27.

Cristo è la sua luce e la sua salvezza, egli è la fortezza della sua vita; il suo cuore non ha nulla da temere di fronte agli assalti dei nemici. Durante il tempo quaresimale, la Chiesa domanda pietà per i suoi figli penitenti e alimenta in essi la speranza nella ricerca della luce e della grazia del Signore.